



Istituto Grafologico Internazionale G. Moretti - IGM

Due Giorni Interdisciplinare

Urbino – 3-4 luglio 2021

Sala Raffaello – Collegio Raffaello – Piazza della Repubblica

In base al decreto del 26 aprile 2021 dal 1° luglio i Convegni si possono svolgere in presenza

**NUMERO CHIUSO 60 POSTI
ISCRIZIONE OBBLIGATORIA
QUOTA DI ISCRIZIONE 100,00€**

DIMENSIONI DEL *SENSO* E OPPORTUNITÀ DI INTERVENTO NEL DISAGIO ESISTENZIALE:

La sostenibile costruttività dell'educarsi ad *essere*, anche al tempo del CoViD-19

Il contributo della Filosofia Interdisciplinare e Pratica, della Grafologia Morettiana e delle Neuroscienze alla comprensione e alla valorizzazione del Sé e della Relazione

Filosofia, Neuroscienze e Grafologia Morettiana:

il dialogo prosegue imperterrito e determinato, sempre dinamico e costruttivamente orientato

Abstract generale:

Perdita, indebolimento e fraintendimento delle dimensioni del *Senso*, inteso nelle sue molteplici e articolate implicazioni, rappresentano un problema emergente nell'attuale prospettiva esistenziale e socio-culturale. In ogni ambito dell'esperienza, le opportunità e disponibilità del *vivere* abbondano di una vasta e incessante gamma di offerte prodotte: ciò rischia di far perdere, disperdere, se non addirittura "nafragare" la Persona entro lo stesso "mare" di possibilità espresse, rendendo, tuttavia, sostanzialmente deboli e/o inefficaci le sue proprie intrinseche potenzialità, in termini di elaborazione e di azione. Anche il difficile periodo storico che abbiamo attraversato, generato dalla pandemia del CoViD-19, unitamente alle sue conseguenze che stiamo tuttora vivendo, ha evidenziato criticità importanti, che non possono di certo essere sanate da una dilagante e assordante retorica formale e del fare, bensì richiedono trattazioni, analisi e gestioni adeguate e concrete di ogni loro particolare aspetto intrinseco. Indigenza, rabbia, frustrazione, incertezza rappresentano alcuni dei possibili riscontri caratterizzanti la realtà del nostro tempo: elementi, anch'essi, che hanno tutti a che fare con il *Senso* e con le sue dimensioni nella concreta realtà della loro esistenza. Pertanto, l'*educazione* alla *comprensione* e alla dimensione del *Senso*, nell'ambito della Complessità e del Cambiamento, rappresentano le imprescindibili necessità e responsabilità verso noi stessi e verso gli altri, anche al fine di realizzare concretamente e in modo efficace quel processo e compito di *Civilizzazione*, al quale ognuno, senza distinzioni di sorta, è chiamato a contribuire. Si intende con ciò il rispetto della *Soggettività*, dell'unicità e dell'esclusività della Persona, così come della sua *Dignità*, gestite e condivise appunto nel *Cambiamento*, entro l'imprescindibile *Complessità* che la caratterizza insieme al suo contesto. In una ormai abusata retorica del "benessere" e/o del "malessere", lasciarsi vivere passivamente, spesso travolti dall'anonimato in apparenza comodo di un "senso comune" per lo più volto e indotto ad esiti esasperati di approssimazione, riduzione e banalizzazione dell'*essere* e del *vivere*, favorisce inevitabilmente l'insorgenza di un sistematico e progressivo dilagare di forme sempre più radicate, nonché resistenti, di Disagio Esistenziale.

Educare ed educarsi all'*essere* e alla sua costruttività rappresenta il *valore* e il potenziale *autentico* di innovazione, finalizzato alla *crescita* consapevole e condivisa di ciascuno, quale riferimento strutturale e fattuale di Civiltà e Progresso.

Patrocini



DIMENSIONI DEL *SENSO* E OPPORTUNITÀ DI INTERVENTO NEL DISAGIO ESISTENZIALE:

La sostenibile costruttività dell'educarsi ad *essere*, anche al tempo del CoViD-19

PROGRAMMA

Sabato 3 luglio 2021

8:30 Iscrizione dei Partecipanti

9:00 Saluto delle Autorità e Introduzione ai Lavori

Dott. Francesco Acquaroli

Presidente Regione Marche

Prof. Giorgio Calcagnini

Magnifico Rettore Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino

Prof. Vilberto Stocchi

Magnifico Rettore Università Telematica San Raffaele di Roma

Sig. Maurizio Gambini

Sindaco Comune di Urbino

Sig.ra Licia Montagnani

Assessore alla Cultura – Comune di Rosignano Marittimo

Prof. Fermino Giacometti

Presidente Istituto Grafologico Internazionale "G. Moretti" – IGM

RELAZIONI

Il Senso, l'Anima e la Poesia perduti: Innovazione del Valore e Cura dell'umano, nel sempiterno futuro dal sapore antico

Elena Gozzoli

Coordinatore Gruppo Operativo di Ricerca, Studio e Formazione Interdisciplinare – Istituto Grafologico Internazionale "G. Moretti" – IGM.

Docente di Filosofia e Neuroscienze e di Filosofia Clinica e della Salute coordina e svolge Attività di Ricerca e di Formazione e collabora con importanti Istituzioni Aziendali, Universitarie e Ospedaliere

Abstract:

Nella *illusoria* convinzione di poter *controllare* e gestire ogni ambito della nostra esistenza, coadiuvati da disponibilità tecnologiche sempre più prestanti ed efficaci nel condizionare comprensioni e decisioni della nostra vita, deleghiamo spesso ad altro/altri la disponibilità di una *scelta*: quest'ultima risulta pressoché indotta dai meccanismi di un sistema troppo spesso "depersonalizzato" e "disumanizzato", oscillante tra frenetiche logiche di produttività orientate al profitto e a un millantato benessere e forme di disagio esistenziale sempre più profonde e radicate nella *inquieta* gestione del vivere di ciascuno. La sistematica offerta di "soluzioni" cosiddette "migliorative", volte al "potenziamento" e al "superamento" di prestazioni di ogni genere, tralascia, per lo più, una opportuna considerazione e gestione del *limite*, inteso anche nella valenza strutturale e funzionale della sua intrinseca e potenziale costruttività: tale omissione rischia, infatti, di compromettere in modo significativo capacità e strategie adattive della Persona, nella gestione e nel mantenimento della sua stessa sopravvivenza.

La drammaticità dell'attuale fenomeno pandemico Sars-CoV2, CoViD-19, nelle conseguenze prodotte – conseguenze molteplici e articolate la cui risoluzione, in termini concreti e fattuali, rimane per molti versi tuttora sospesa in uno stato di attesa che continua a protrarsi - ha contribuito a evidenziare, aggravandole, questioni e problematicità già presenti e antecedenti la stessa pandemia: carenze strutturali e funzionali riferite al sistema si innestano su un depauperamento del *Senso* e della *Progettualità Esistenziali* riferiti alla Persona e alle sue dinamiche esistenziali e di vita. Povertà *Educativa* e *Formativa*, povertà di *Pensiero* e di *Pensiero Critico*, povertà di *Valori*, in *coerenza dei Valori* agiti, povertà di *Memoria* e *Coscienza Identitaria, personale e collettiva*, connaturate a una *Coscienza Etica* e *Morale*, povertà *Culturale*, oltre a quella rappresentata da un vissuto sempre più importante e diffuso di indigenza e privazione di vario ordine e grado, *sviliscono dignità e libertà* della Persona, dando origine a nuove possibili forme di dipendenza e *schiavitù*. Mancanza di *fiducia* generalizzata, incertezza, apatia, paura, ansia e angoscia del vivere, gestite tra indifferenza, stati di esaltazione di vario genere, insofferenza e rabbia latenti, alimentati da un *cinismo* dilagante e impietoso, che imperversa da tempo, occupano buona parte di pensiero e azioni, condizionando e deviando il *potenziale* umano nella realizzazione creativa e fattuale del suo esclusivo *Progetto* di Vita. *Salute* è anche *Cultura* e *Cura dell'essere* e della sua Persona, intesi nella *autentica* conoscenza, comprensione e gestione dei processi e delle dinamiche di *Complessità* che la caratterizzano.

10:00 Pausa Caffè

Filosofia un “modus vivendi”. Pratiche filosofiche divulgative: il caso del Comune di Rosignano Marittimo

Silvia Guerrini

Laureata in Storia della Filosofia Medievale presso l'Università di Pisa è Fondatore e Presidente della Cooperativa Sociale “Il Cosmo”.
Promuove e coordina Servizi e Attività Culturali e Socio-Educative in collaborazione con il Comune di Rosignano Marittimo

Abstract:

Nel novembre 1995 al Castello Pasquini di Castiglioncello ha inizio il primo ciclo di conferenze denominato “La Filosofia: un modus vivendi”, punto di partenza di un ampio progetto che vede la Filosofia come pratica divulgativa, veicolo di conoscenza, momento di crescita collettiva di una comunità. La Filosofia entra così nei programmi culturali dell'Amministrazione del Comune di Rosignano Marittimo.

Da quegli anni il percorso non si è più fermato e si è snodato in tante iniziative e attività diverse, tutte accomunate da uno stesso filo conduttore: la ricerca di senso, il tentativo di rispondere alle domande esistenziali che accompagnano il nostro quotidiano.

L'intuizione centrale è stata quella di costruire un luogo di scambio di esperienze vissute: persone comuni, alle prese con i grandi interrogativi dell'esistenza umana, trovavano risposte e chiavi interpretative nel pensiero dei più autorevoli nomi della Filosofia italiana.

Già in quegli anni sembrava essenziale fermarsi a riflettere “per i tempi incerti e confusi in cui le domande si fanno più acute e un'analisi critica delle idee più urgente”. Queste parole, tratte dalla locandina del primo ciclo di incontri, a distanza di 26 anni risuonano sempre più attuali.

Solo la Filosofia può aiutarci a rispondere alle nostre domande di senso in un mondo che sembra aver perduto ogni certezza.

L'impatto del CoViD-19 sulla giustizia penale: tolleranza tra principi e principi intolleranti

Roberta Maccia

Avvocato Penalista in Torino.

Socio dello Studio Legale Servetto Peyra Pavarini e Associati

Abstract

La giustizia penale è una istituzione che svolge la funzione di ‘protezione civile’: pertanto, deve essere sempre pronta a soddisfare la domanda di tutela dei cittadini garantendo la ragionevole durata del processo, nonostante gli scossoni pandemici mettano a dura prova.

I telegiornali di prima serata nel marzo 2020 hanno dedicato fra il 91% e il 95% del tempo a notizie legate al contagio. Regna la paura e la risposta alla paura potrebbe introdurre, o meglio irrobustire, il panpenalismo, abitandoci all'idea che in momenti eccezionali anche le restrizioni delle nostre libertà possano -o debbano- essere altrettanto eccezionali.

Tuttavia, se si cominciano a comprimere i diritti e le libertà per un qualche motivo di eccezionalità, poi di volta in volta di emergenze ne troveremo altre e, qualsiasi sia il ‘cavaliere dell'Apocalisse’, rischiamo di scivolare in un sistema sempre meno garantista.

L'impatto della pandemia sulla giustizia penale spazia tra problemi **nella celebrazione del processo in videoconferenza** (in cui la tutela dei canoni costituzionali del giusto processo è affidata ad una clausola tautologica che ne impone, con una petizione di principio, lo svolgimento con modalità idonee a salvaguardare il contraddittorio e l'effettiva partecipazione delle parti), attraverso le questioni relative alle nuove forme di criminalità (basti pensare ai **Cybercrime**, alla grave **infestazione del mondo dei minorenni** che ha registrato un aumento di **pedopornografia, adescamento, cyberbullismo, sextortion, furto d'identità digitale, truffe online**, e persino la sextortion, l'estorsione sessuale in seguito ad uno scambio di immagini sessualmente esplicite), supera le folate della contestazione del **delitto, doloso o colposo**, di **epidemia** in ambito sanitario, scavalca la consapevolezza di gestire l'emergenza attraverso disposizioni ed atti normativi non aventi forza di legge (come i DCPM), ed infine termina la corsa nel clamore che ha suscitato la concessione della detenzione domiciliare a detenuti per reati di mafia che si trovavano in carcere in regime di ‘41 bis’. ‘Nulla sarà come prima’ e davvero ‘ne usciremo migliori’? La lezione ‘della Storia’ non ci dice questo, indicandoci invece il rischio di uscirne peggiori. O con gli stessi vizi se non avremo visione e tanto pragmatismo.

La difesa della terra comune, il sentirci più uniti in un unico destino planetario, pronti all'empatia ed alla benevolenza, tutto ciò sarà molto difficile da comprendere per chi deve combattere con la miseria materiale, la solitudine ed il degrado sociale. Per esperienza esistenziale e spirituale sono profondamente convinta che ex malo bonum; ‘dal male può uscire il bene’ non è però un assioma deterministico, come argomentava lo stesso S. Agostino: il male fa venire fuori il bene solo se ‘ci si lavora’, con consapevolezza.

13:00 Pausa Pranzo

14:30 Ripresa dei Lavori

L'uomo come essere in disagio

Luigi Alfieri

Professore Ordinario di Filosofia Politica – Dipartimento di Economia, Società, Politica (DESP) – Università degli Studi “Carlo Bo” di Urbino –
Presidente Scuole di Scienze Politiche e di Sociologia e Servizio Sociale nell'ambito del DESP

Abstract:

Come l'esperienza di ogni uomo indiscutibilmente conferma, vivere condizioni di disagio non è per l'essere umano un'eventualità che nei casi più fortunati potrebbe non presentarsi. Non c'è essere umano che non viva più volte nella sua esistenza condizioni di disagio e di dolore. Non c'è uomo che non sia esposto alla malattia, alla sofferenza, alla morte propria e altrui. E anche quando mancano condizioni significative di disagio attuali, l'uomo è l'unico essere che ha costantemente presente, nella sua mente e nella

sua emotività, la permanente possibilità di dolore e disagio che nel futuro in un modo o nell'altro sicuramente si manifesterà. Come ha scritto, con insuperabile e tragica efficacia un grande filosofo del Seicento, Thomas Hobbes, "L'uomo è affamato di fame futura". La consapevolezza della propria mortalità e l'angoscia del male che sempre e comunque il futuro porterà con sé non sono comunque, per l'uomo, soltanto una condanna. Sono precisamente ciò che segna la massima distanza tra l'uomo e l'animale, il motore di ogni sforzo di progresso, la base di ogni cultura e di ogni spiritualità. Sono la condanna e la gloria dell'uomo.

Tra euforia e disagio: la frammentazione dell'io in una prospettiva postumanistica

Gabriele Scardovi

Dottore di Ricerca – Dipartimento di Filosofia e Comunicazione - *Alma Mater Studiorum* Università di Bologna. *Life Member* del Clare Hall College – Università di Cambridge (Regno Unito)

Abstract:

L'intervento prende il via dalla constatazione che il presente è paradigmatico di una situazione di crisi storica, con visioni del mondo alternative alla modernità che si sovrappongono da tempo a essa, senza riuscire a soppiantarla definitivamente. Notando dunque che un buon numero dei tratti distintivi dell'età moderna continua a trovarsi ribadito nei pensieri e nei comportamenti dei singoli e delle collettività, la relazione si concentra sul postumanesimo, uno dei maggiori tentativi di superamento del moderno, per esaminare come il soggetto umano ne risulti immediatamente interessato. La riflessione si sviluppa come segue: 1) tracciando un profilo dell'accelerazione che il pensiero postumanista sta imprimendo alla generale presa di coscienza che la soggettività umana è opera di costruzione e come tale può essere indirizzata verso mete che nel passato erano accessibili solamente con i mezzi dell'utopia o della fantascienza; 2) soffermandosi sull'ambivalente risposta che si sta registrando di fronte all'allargarsi delle possibilità di modulazione e rimodulazione del corpo e della mente umani, definibile tanto nei termini di un'euforica volontà di futuro, quanto nelle forme dell'inquietudine per la perdita di certezze fisiche e biologiche, dopo quelle metafisiche; 3) considerando come le occasioni in cui si producono frammentazione e dispersione dell'io e dell'identità personale vengano oggi rese più frequenti che in passato sia dalla capillare diffusione delle tecnologie dell'informazione sia dalla tendenza alla progressiva ibridazione del vivente umano con la macchina.

Tra natura e libertà. Alcuni spunti di riflessione a partire da Kant

Roberto Formisano

Docente a Contratto di Filosofia Morale – Università di Ferrara
Affiliate Faculty Member – McGill University

Abstract:

L'esperienza del confinamento, che da un anno ormai, accompagna le azioni di contrasto che tutti – singoli individui, collettività, istituzioni nazionali e internazionali – mettiamo quotidianamente in campo nel contrasto alla diffusione del Sars-Cov-2, ha più volte spinto alla necessità di ripensare gli spazi delle nostre libertà, a ridisegnare (e, talvolta, ridurre in maniera anche drastica) i limiti per il suo esercizio, ma anche e soprattutto ad interrogare il nostro rapporto con la natura, ormai sempre più conflittuale. Il senso di questo conflitto, in realtà, è tutt'altro che ignoto alla Filosofia. Spesso, è stato anzi compreso e descritto alla luce dell'opposizione tra il meccanicismo della natura e la spontaneità dello spirito. L'intenzione di quest'intervento è di misurarci con questo problema, attraverso l'esperienza di pensiero svolta dalla Filosofia di Immanuel Kant, all'alba del criticismo moderno. L'obiettivo è di interrogare le possibili categorie per ripensare problematicamente le pieghe di questa linea di confine, dove, ad essere in gioco è il senso stesso dell'esserci umano, del suo operare in società, del suo fare la storia.

La paura come disagio: il ritorno del conflitto tra ragione e passioni ai tempi della pandemia

Alessandro Chiessi

Assegnista di Ricerca – Istituto di Diritto, Politica e Sviluppo DIRPOLIS - Scuola Superiore Sant'Anna – Pisa

Abstract

La contingenza degli eventi recenti ha riportato ciascuno di noi a misurarsi con i propri limiti e ha indotto a riflettere sia sulle proprie possibilità di azione, sia sugli elementi che la limitano. Il disorientamento associato alla paura che è sorta – in una prospettiva che dall'individualità si riversa nella collettività – sembra aver fatto risorgere l'annosa questione del conflitto tra ragione e passioni. La paura si delinea quindi come una forma disagio dell'individuo che può essere riscontrata nelle condizioni di limitatezza generate dalla pandemia: un eventuale contagio, infatti, e le misure volte al suo contenimento rimandano alla paura. È qui che la dimensione dell'irrazionale trova come contraltare la razionalità; una razionalità strumentale che tenta di dominare gli elementi disgreganti che caratterizzano ogni individuo e che si riflettono nella collettività. Può allora la ragione dominare le passioni e con essa la paura? Considerando il fatto che la paura, come elemento extra-razionale, è tradizionalmente intesa come una delle passioni principali dell'individuo.

16:30 Pausa Caffè

Il disagio nella visione grafologica di G. Moretti. Una lettura esperienziale

Fermino Giacometti

Presidente Istituto Grafologico Internazionale "G. Moretti" – IGM

Abstract

Secondo la visione dell'Uomo che Moretti pone a fondamento della sua Grafologia, il disagio personale, anche nelle sue forme più gravi, può e deve essere letto come disarmonia strutturata delle interazioni tra i dinamismi, affettivi–intellettivi–motivazionali–relazionali, propri e unici di ciascun soggetto. Ogni persona che soffre sperimenta il disagio in maniera assolutamente individualizzata, secondo la propria natura e il suo vissuto esistenziale.

Il *comportamento grafico* tradotto in scrittura, in particolare corsiva, di fatto porta alla luce non solo la natura globale del disagio, ma anche la sua fonte, le modalità specifiche con cui si esprime nella persona, le disarmonie che lo caratterizzano e le possibili vie di approccio al percorso terapeutico appropriato. Non si tratta di intervenire sul sintomo, ma di accostarsi con fiducia alla *complessità* della persona per aiutarla a trovare nuove e più armoniche vie di espressione di tutte le sue esclusive potenzialità.

Il disagio, infatti, può essere superato e la sanità della persona recuperata attraverso la valorizzazione, dinamicamente convergente, di tutte le ricchezze di cui ogni essere umano è dotato. Nel disagio queste ricchezze non vengono meno, ma risultano parzialmente soffocate o inadeguatamente e/o settorialmente promosse nel processo di formazione della identità personale.

Grafologia morettiana al tempo del coronavirus

Antonella Roggero

Collaboratrice dell'Istituto Grafologico Internazionale "G. Moretti" – IGM. Educatore della Scrittura. Docente e Consulente Grafologa. Insegnante di Yoga

Abstract:

Il dis-agio è un termine che mette in luce il non-agio della persona a percepirsi nella disposizione di sapere ricevere informazioni utili in modo selettivamente rispondente alle proprie capacità/potenzialità al fine di fruire di tali informazioni per mettere in atto un comportamento competente/flessibile/efficace/efficiente nel dare risposte adeguate e adattive alla realtà in oggetto.

In questo particolare momento, la difficoltà a vivere lo svilupparsi della pandemia, la risposta obbligata a normative restrittive del lockdown, la preoccupazione per la personale sopravvivenza, hanno fatto affiorare una discrepanza tra la nostra sicurezza a vivere con agio e con buona resilienza le prove che possiamo incontrare nel determinismo del conosciuto e la capacità di rispondere a eventi inattesi, non conosciuti, straordinari.

Credo sia doveroso riflettere su ciò che intendiamo per resilienza e su come l'attitudine personale a fronteggiare l'incognito sia da tempo inficiata dall'esercizio di una sempre maggiore propensione a prevedere, prevenire, controllare, regolare, pianificare per consolidare un consuetudinario rassicurante. L'attualità lo richiede perché il «*come prima*» non esiste mai nei sistemi in movimento e in dinamismo prospettico e quindi viene anche ai nostri giorni disattesa la prospettiva di un ritorno a ciò che era prima della pandemia creando *disagio*. Si può considerare il significato al contempo biologico e grafologico del termine *prospettico come potenza in prospettiva* dell'istinto vitale/sessuale/psichico che l'uomo possiede.

Essendo ancora prematuro sensibilizzare l'uditorio ai cambiamenti grafologici in corso, cambiamenti che andranno valutati e verificati in un tempo di seria e approfondita ricerca, il grafologo morettiano può cogliere l'occasione di questo momento per rivedere il pensiero del maestro a proposito di tutta quella segnica corrispondente alla fisiologica e individuata propensione alla resilienza, individuando le tipologie di coping che traspaiono dal movimento grafico della persona.

Attraverso l'interpretazione di alcune grafie, cercherò di rivedere anche il concetto di resilienza per avvicinarmi il più possibile alla visione personologica morettiana, la quale vede in ogni persona una resilienza funzionale/disfunzionale coerente con il suo essere profondo e non considera la grafia individuata solamente attraverso la definizione dei parametri universali di resilienza. È l'intuizione morettiana di un metodo grafologico che è subordinato alla visione totalitaria della singola persona e non la visione della persona subordinata al metodo grafologico.

L'importanza dello sguardo nella relazione: osservazione e discussione di casi in età evolutiva

Erika Moretti

Consulente Grafologa. Esperta in Psicomotricità Educativa e Responsabile del Centro Educativo *Grandir*. Formatrice e Consulente Educativa

Abstract

Edith Stein descrive così la potenza dello sguardo e la sua funzione nella strutturazione della persona:

"Egli mi lascia entrare nel suo intimo oppure gli sbarra la strada. Egli è signore della sua anima e può aprirne o chiuderne le porte. Egli può uscire da sé stesso ed andare verso le cose. Quando due esseri umani si guardano, allora un lo ed un altro lo stanno l'uno di fronte all'altro. L'incontro può avvenire davanti alle porte oppure all'interno. Quando si tratta di un incontro all'interno allora l'altro lo diviene un Tu. Lo sguardo dell'essere umano parla".

Imparare a guardarsi e guardare l'altro. Lo sguardo attento è complessità, non implica solo la vista, ma anche l'analisi, la scomposizione, la classificazione, l'interpretazione e il recupero di un tempo lento. L'approccio grafologico soprattutto in età evolutiva, consente una rapida fotografia del bambino, consente il recupero del volto dell'altro, lo ricopre di senso ed è in grado di dargli valore nella sua unicità. Nello sguardo sul bambino, si crea relazione dialogica che permette un riconoscimento reciproco. Si tratta di una reciprocità che costruisce senso e crea un passaggio dall'Uni-verso al Pluri-verso.

Domenica 4 luglio 2021

9:00 Inizio Lavori

Disagi evolutivi e relazioni familiari: quali aiuti dalla grafologia

Isabella Zucchi

Psicologa. Psicoterapeuta. Consulente Grafologa. Collaboratrice dell'Istituto Grafologico Internazionale "G. Moretti" – IGM

Abstract:

L'età evolutiva è una fase relativamente lunga in cui le relazioni hanno un'importanza fondamentale, le esperienze dei primi anni di vita restano nel profondo dell'animo umano, anche se vengono apparentemente dimenticate o restano in parte sfocate nella memoria delle persone.

La grafologia può aiutare un soggetto in crescita a conoscere più a fondo se stesso, per comprendere ciò che accade a livello di esperienze relazionali, per orientarsi nelle scelte e uscire da una confusione di idee, sensazioni e sentimenti, spesso in conflitto tra loro.

Anche nella prima infanzia la consulenza grafologica può dare un efficace contributo per gli educatori che si occupano del bambino, fornendo indicazioni per capire meglio lo sviluppo affettivo-relazionale e seguire la crescita.

L'integrazione dei molteplici Sé sempre più faticosa per l'adolescente di oggi. Il rischio del "crollo"

Annarita Guaitoli

Laureata in Lettere, Specializzata in Psicologia applicata al territorio. Counselor Scolastico. Consulente Grafologa. Docente di Grafologia dell'Età Evolutiva e Grafologia Comparata

Abstract:

Nel "mondo dei possibili" in cui l'adolescente sente che può diventare qualsiasi cosa, alla fine dovrà assolvere, come sempre, come da sempre, il compito più faticoso: quello di trovare la sua identità, di costruire il suo Sé.

E lo deve fare all'interno della cultura e della società in cui vive: oggi, i cambiamenti sono clamorosi, i punti di riferimento vacillano. Riuscirà questo adolescente a riorganizzare e armonizzare tra loro i dati della sua realtà affettiva, emotiva, corporea, cognitiva, relazionale, sessuale? Come aiutarlo ad evitare un pericoloso crollo? Come capire se dietro un apparente adattamento ci sono i segnali di un disadattamento?

Quanto la grafologia può essere di aiuto?

10:20 Pausa Caffè

Tavola Rotonda

(intervengono tutti i Relatori)

13:30 Conclusione dei Lavori

Segreteria

Istituto Grafologico "G. Moretti"

Piazza San Francesco 7 ● 61029 URBINO

Tel. 0722 2639 ● 371 4588881

info@istitutomoretti.it ● www.istitutomoretti.it

